

ANALISI D'OPERE

già conta una buona traduzione della poetica di Aristotele e promette la traduzione della fisica e della metafisica, ci offre ora una traduzione della politica. Con questa traduzione il Costanzi ha reso un vero servizio ai buoni studi filosofici, in quanto ha permesso di accostarsi a un'opera che difficilmente lo studente andrà a cercare nell'originale. E un buon servizio ha reso il Costanzi, perchè non si è limitato a dare una scheletrica e fedele traduzione, ma ha cercato di rendere nella nostra lingua il pensiero dello Stagirita, sia supplendo colla terminologia alla deficienza della terminologia italiana con italianizzazione di forme greche, sia opportunamente interpretando il pensiero aristotelico con opportune parafrasi. Perciò la traduzione del Costanzi ci si presenta innanzi fresca e viva. Il che però non ha nociuto alla fedeltà, in quanto il traduttore ha cercato con ogni sforzo di penetrare il pensiero dell'autore.

Ma la importanza della traduzione proviene anche dalla natura stessa dell'opera tradotta. La visione di Aristotele dei fenomeni politici è una visione filosofica. La politica e l'etica sono nel pensiero aristotelico come in quello scolastico intimamente unite. Lo Stato ha una ragione teleologica; esso deve realizzare un fine come l'individuo. Per questo gli studiosi del pensiero scolastico saluteranno con piacere questa traduzione, che permetterà loro un opportuno raffronto con la politica dei medioevali nostri.

Il vantaggio di questa traduzione sarà sentito in modo particolare dagli insegnanti di filosofia, i quali hanno così il modo di far conoscere ai loro studenti il pensiero degli autori, dei quali insegneranno le dottrine.

Noi ci auguriamo che tutte le altre traduzioni di questa collezione siano fatte con questo stesso spirito, con la stessa diligenza.

LEONIDA BIANCHI

LUIGI PEREGO. — *I nuovi valori psicologici del diritto penale.* — Milano, Società editrice Libreria, 1918.

Contrariamente a ciò che farebbe presumere il titolo, questa notevole opera è più dedicata a trattare questioni di filosofia che questioni di diritto penale, in quanto del diritto penale il Peregò indaga la essenza ideale. Il metodo usato è critico. Il diritto penale, secondo l'autore, è fondato sopra l'antitesi tra razionalità e arazionalità, intesa quest'ultima più o meno come espressione di un potere metafisico che si svolge e si afferma, realmente, al di là dei limiti pratici della nostra intelligenza formale. L'autore, fondandosi su questa ammissione, si propone di determinare da che sorge l'idea del diritto di punire.

Secondo il P. essa sorge dal contrasto di due tendenze, l'una informata all'utile egoistico, l'altra ispirata all'interesse altruistico. Fra queste oppo-

ste tendenze si stabilisce una transazione ideale, in cui il diritto di punire appare come una esigenza ontologica dello spirito di superare con un atto di volontà creatrice l'interno squilibrio creato da una parte dal bisogno pratico di perseguire chi turba l'ordine sociale e dall'altra parte dal bisogno ideale di indulgere allo stesso attraverso il sentimento di un'umana solidarietà anche nel male.

Libertà e imputabilità, sono adunque valori filosofici irriducibili: più profonda è l'intuizione della libertà dell'uomo, e più limitata, convenzionale, più pratica appare necessariamente la sua imputabilità, la quale non può formare oggetto che di una valutazione scientifica. Dalla irriducibilità di questi due valori filosofici, si arriva necessariamente ad ammettere l'esigenza di un valore intermedio costitutivo della vera obiettività del diritto di punire, che esprime un momento caratteristico della vita dello spirito: quello dell'*operare*, onde la nozione del diritto penale è nozione eminentemente energetica.

Di conseguenza il vero progresso dell'idea giuridica penale si ha nel riscattarla dall'intellettualismo pratico, ma nello stesso tempo nell'evitare che sia annientata in un mero intuizionismo metafisico. Ciò si ottiene assumendola in una visione integrale della vita dello spirito; considerandola come scorrente sulla linea mobile e infinita di un equilibrio energetico fra i nostri impulsi conservatori e i nostri sentimenti altruistici, che hanno rispettivamente il proprio coefficiente ideale nella struttura pratica dell'intelletto e in quella disinteressata dell'intuizione.

La filosofia del diritto penale è per l'A. precipuamente filosofia del processo penale, ossia dell'azione penale intesa nel suo più lato senso. L'esame superficiale del processo ci dà l'impressione effettivamente di un contesto amorfo di tendenze spirituali e di valori etici. Il diritto penale, nella sua intima significazione filosofica è la risultante di fattori legali e di fattori extralegali, e tale risultante è appunto rappresentata dal giudizio penale, e si forma nel processo penale, e il progresso dell'idea giuridica in ordine alla penalità può così considerarsi come *il successivo determinarsi dello spirito fra il comando della legge penale, ed un'esigenza più profonda contraria a tale comando.*

In questo modo il Perego arriva ad asserire che manca oggi una vera filosofia del processo penale per l'impotenza dell'intellettualismo e della mentalità formalistica dei giuristi, limitata a una esegesi meramente scolastica delle norme statuite. Secondo l'a., l'astratto ed empirico *ordine statico giuridico* dei vecchi giuristi apparirà come *ordine dinamico di giustizia* « nel suo perenne moto estrinsecativo fra le esigenze utili della società e le aspirazioni disinteressate dell'umanità ».

Se si saprà riscattare il diritto penale dall'intellettualismo pratico, si saprà in pari tempo evitare che sia annientato in un mero intuizionismo metafisico.

c. g.